

[Home](#) [PMI Campania](#) [Servizi associativi](#) [Come associarsi](#) [Area riservata](#) [Contatti](#)

Contrattazione tradita: «Il governo sacrifica le pmi E sui conti della riforma sbaglia»

Parla Tiraboschi: «La Fornero ha smontato la legge Biagi, le nuove norme sono fatte su misura della grande industria. E il calcolo delle coperture finanziarie non convince» Venerdì 22 Giugno 2012 13:50

Anche la detassazione del salario di produttività è stata largamente depotenziata dal governo Monti. MICHELE TIRABOSCHI La riforma Fornero? «Centralismo regolatorio» ritagliato sulle esigenze della grande industria, a scapito di sussidiarietà, bilateralità e contrattazione decentrata. Con il conto a carico delle pmi. Michele Tiraboschi, giuslavorista allievo di Marco Biagi, ha smontato punto per punto la riforma del lavoro targata Fornero curando due studi di oltre 800 pagine col suo centro studi Adapt (www.adapt.it). Una condanna senza appello, la sua. Davvero della riforma Fornero non c'è nulla da salvare? «La mia non è una critica improvvisata o, peggio, preventiva. Con un gruppo di oltre quaranta ricercatori del centro studi Adapt-Marco Biagi abbiamo studiato comma per comma la riforma segnalando cosa non va con argomentazioni tecniche puntuali. Oltre 800 pagine per oltre due mesi di lavoro. In estrema sintesi: si cancellano le conquiste della legge Biagi in tema di flessibilità e formazione, senza che venga risolto una volta per tutte il nodo dell'articolo 18. Il rischio è la fuga nel lavoro nero e un maggiore contenzioso». Perché parla di approccio valoriale e culturale opposto a quello affermatosi progressivamente in Italia dalla legge Biagi in poi? «La filosofia della legge Biagi era ispirata da una logica di sussidiarietà con ampio spazio alla contrattazione collettiva, soprattutto decentrata, e alla bilateralità. La riforma Monti-Fornero, al contrario, sposa una filosofia centralista e burocratica dei rapporti di lavoro con norme rigide e lontane dalla realtà del mondo del lavoro. La flessibilità, regolata dalle leggi Treu e Biagi, diventa ora un disvalore. Un ritorno al passato, proprio quando lo stesso Monti ci dice che la stagione del lavoro a tempo indeterminato è finita da un pezzo...» Negli ultimi tempi le innovazioni erano venute soprattutto dal fronte della contrattazione decentrata (dalla detassazione del salario di produttività al welfare aziendale agli accordi Fiat). Perché questa linea dovrebbe interrompersi? «La misura di detassazione del salario di produttività è stata largamente depotenziata dal governo Monti. In parallelo la riforma del lavoro assegna tutto il potere regolatorio alla legge e al controllo del giudice. Avremo più rigidità, tanto in entrata che in uscita, e un incremento della litigiosità. Lo spazio aperto alla contrattazione collettiva dalle precedenti riforme viene compresso in un inutile centralismo regolatorio di impronta industrialista e ispirato alla grande imprese con forte penalizzazione delle piccole e medie che sono la sta-grande maggioranza». A imprese e sindacati rimane comunque il vecchio articolo 8 della manovra dell'agosto scorso, che dà alle parti sociali l'opportunità di derogare anche alla legge. «L'articolo 8 è una soluzione più teorica che pratica, perché consegna al sindacato un diritto di veto che, a fronte delle rigidità della riforma Fornero, sarà maggiormente rafforzato. In realtà, il legislatore lascia poco spazio alla contrattazione collettiva, per cui non si potrà che intervenire nuovamente per :4J legge o decreto aumentando l'incertezza tra gli operatori». Ultima domanda sui costi della riforma. Lei non dà credito alle previsioni del governo e dice di temere un pasticcio simile a quello sugli esodati. Su che cosa si basano questi timori? «La riforma costerà 18 miliardi e 218 milioni di euro dal 2013 al 2020 e, in seguito, 2 miliardi e 225 milioni di euro annui a decorrere dal 2021. Le coperture ipotizzate non sembrano adeguate specie se vi sarà -come ammesso dalla stessa Fornero - un incremento del lavoro nero. L'intervento finisce per finanziarsi non tanto riducendo spese improduttive, ma anche con una forte riduzione delle effettive disponibilità economiche e finanziarie delle imprese, vale a dire proprio di chi deve essere incentivato ad assumere». Qualche esempio? «Si interviene direttamente in ambito aziendale con la diminuzione della misura di deducibilità delle spese relative ai mezzi di trasporto a motore (12,5% e 20%). Si riduce del 10% lo sconto per chi ha operato sugli immobili. Aumenta in modo vertiginoso il costo degli imbarchi sugli aeromobili. Si riduce la deducibilità dei contributi sanitari nelle assicurazioni. Tutti interventi a diretto e immediato impatto sui cittadini lavoratori e imprenditori»

Fonte: Libero.



Servizi associativi

- [Sindacale](#)
- [Credito](#)
- [Finanza](#)
- [Ambiente e sicurezza](#)
- [Internazionalizzazione](#)
- [Formazione](#)
- [Edilizia e territorio](#)
- [Studi e comunicazione](#)

Altri servizi

- [Gare ed Appalti](#)
- [Sportello TELEMACO](#)

Documentazione

- [Modulistica](#)
- [Normativa](#)
- [Circolari](#)
- [Scadenario](#)

Notizie recenti

Fiscale. Elenchi Intrastat scade il 25 febbraio il termine di presentazione degli elenchi relativi al mese precedente.

Caserta: PMI Campania incontra le Imprese

CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO

INCENTIVI ALLE IMPRESE

SETTORE AUTOTRASPORTO